

Il giudice di Milano convalida l'operato dei magistrati di Treviso

Anche il contrabbando della benzina nei reati dei petrolieri arrestati?

La straordinaria carriera di Marietto Milani assicurato sabato alle carceri di Venezia - Il lungo giro di un carburante che avrebbe dovuto essere usato per fare vernici - Finiva invece agli automobilisti?

Il nostro servizio

VENEZIA — L'arresto del petroliere Marietto Milani, 50 anni, di Rovigo, avvenuto su ordine del giudice istruttore di Torino Mario Vaudano, per il contrabbando di petroli, fino all'altro ieri, sembrava limitato al gasolio da autotrazione e agli oli lubrificanti per una frode allo Stato di forse 2 miliardi si allarga probabilmente anche alla benzina.

A Milano il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Fenizia ha praticamente convalidato l'operato dei giudici di Treviso collegando nel reato di contrabbando una raffineria, la Bitumoli, con il suo proprietario, Bruno Musselli (elementare di viale Po, 10, da sette anni di reclusione) che inquadra in modo preciso la struttura organizzata del traffico di carburante da vendere, benzolo, poi si ingrandisce e crea la Aldea Solventi, a nome della moglie, ma ancora portavoce suo. Sono gli anni 1973-74, quelli del suo primo boom: acquista da Ravenna prodotti petrolchimici (isopentano, normalpentano ecc.) che servono per uso industriale, per comporre vernici, e in quanto tali sono esenti da imposte.

Ma da quei prodotti si può ricavare, aggiungendo un po' di colorante e qualche additivo, anche benzina. Superfluo dire che sin da allora esistono rapporti della Guardia di finanza che sospettano

Milani di contrabbando, rimasti lettera morta. Uno dei suoi clienti più grossi era il trevigiano Brunello, quello che ha coperto con moduli falsi una evasione di imposta per 130 mila tonnellate. Ma il grande lancio di Marietto Milani avviene nel 1975 quando incontra Bruno Musselli e diventa procuratore speciale della Costieri Alto Adriatico, che il cavaliere del lavoro milanese, ora latitante in Svizzera, aveva acquistato dalla Guif. Da quel momento Milani sarà uno dei personaggi più ricchi di Treviso e del Veneto, con un patrimonio di aziende industriali, commerciali, immobiliari, uomo con moscaio off-shore da centinaia di milioni, che si divideva in due parti: una di cui si dice, con serbo partito, scuderia con castello vicino a Londra, libero accesso e pieno nell'operazione esclusiva del riciclaggio, l'isola di Albarella, gestita da Credit Suisse; non c'è male, come carriera, per chi aveva iniziato vendendo cani e statuette di gesso. Ma proprio per la Costieri Alto Adriatico, Milani diventa un uomo chiave dell'inchiesta, sempre col nome della moglie (Aldea Sotovia), nel giro più grosso della Lombardia e del Piemonte. La Sotovia risulta consocia della Siplar di Airuno, il cui titolare, l'ex colonnello delle

Fiamme gialle Salvatore Galassi, è attualmente latitante, inseguito da un mandato di cattura per contrabbando emesso dalla procura di Lecco.

Il giudice istruttore di Torino Vaudano, ricevuto per competenza un anno fa uno spezzone dell'inchiesta trevigiana, è giunto al Milani percorrendo a ritroso l'iter del traffico, dalla Isomar di Santambrogio (Torino) alla Siplar di, forse, alla Costieri, va acquistato dalla Guif. Da quel momento Milani sarà uno dei personaggi più ricchi di Treviso e del Veneto, con un patrimonio di aziende industriali, commerciali, immobiliari, uomo con moscaio off-shore da centinaia di milioni, che si divideva in due parti: una di cui si dice, con serbo partito, scuderia con castello vicino a Londra, libero accesso e pieno nell'operazione esclusiva del riciclaggio, l'isola di Albarella, gestita da Credit Suisse; non c'è male, come carriera, per chi aveva iniziato vendendo cani e statuette di gesso. Ma proprio per la Costieri Alto Adriatico, Milani diventa un uomo chiave dell'inchiesta, sempre col nome della moglie (Aldea Sotovia), nel giro più grosso della Lombardia e del Piemonte. La Sotovia risulta consocia della Siplar di Airuno, il cui titolare, l'ex colonnello delle

infatti deteneva benzina apparentemente destinata all'industria chimica e quindi esente da imposta: sembra però che la sua fine fosse un'altra, il serbatoio delle automobili, raggiunto attraverso la Siplar.

Marietto Milani e la sua attività, una specie di crocevia in cui passano anche quella del Musselli e degli ex ufficiali della Guardia di finanza divenuti petrolieri, potrebbe essere, secondo i magistrati, il perno di una associazione a delinquere che oltre al gasolio e agli oli lubrificanti può portare alla parte più appetitosa del contrabbando: alla benzina.

Roberto Bolis

Migliorano le condizioni del compagno Terracini

ACQUA — Sono migliorate le condizioni del compagno senatore Umberto Terracini, da venerdì ricoverato nell'ospedale di Acqui Terme a causa di un malore. Dopo le prime cure Terracini si è ripreso abbastanza bene ed è probabile che già nei prossimi giorni possa tornare a casa.

Terracini — che ha 85 anni — era in vacanza a Cartosio, il paese (un migliaio di abitanti, a pochi chilometri da Acqui) di origine della moglie.

Al compagno Terracini il Partito e la redazione dell'Unità formulano i più affettuosi auguri di pronto ristabilimento.

Pesante intervento contro una manifestazione nel Milanese

Non vogliamo l'aeroporto: «caricati» dai CC a Bresso

Un impianto pericoloso: recentemente un bambino è morto ustionato per un incidente di volo - Fermate e rilasciate dieci persone

BRESSO (Milano) — La manifestazione indetta ieri pomeriggio all'aeroporto di Bresso, un comune della cintura milanese, per rivendicare la cessazione dei voli in un territorio che la legge regionale ha peraltro già assegnato al futuro Parco Nord (un «polmone verde» atteso da anni), è stata interrotta da un brutale intervento dei carabinieri, che hanno agito, si sostiene, per impedire l'invazione di un elicotto militare. Bilancio: due ragazzi che avevano cartelli malmenati (sono Claudio Calloni e Luigi Ballotta, quest'ultimo colpito da un calcio da un agente) e dieci cittadini fermati e portati alla caserma dei CC di Sesto S. Giovanni da dove sono stati rilasciati dopo alcune ore. Tutti sono stati denunciati per la succitata invazione di «aereo militare» e alcuni anche di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Sono Flavio Dolcetti, vice presidente del Consorzio intercomunale Parco Nord, capo gruppo del PCI nel Consiglio comunale di Bresso, Arturo Calamandrei, Antonio Pelone e Andrea Riva, tutti a consigliare comunali del PCI a Bresso, Francesco Di Domenico, Sergio Compagnin,

Marcello Martins, Luigi Ballotta di Bresso, Luigi Scialabrino di Sesto S. Giovanni. I dieci fermati avevano elevato vibrato proteste dopo l'assegnazione del CC. E non erano mancate intimidazioni ad un consigliere comunale bressese di DP, Sivieri.

La manifestazione di ieri pomeriggio, indetta dal Comitato per il Parco Nord, era l'ultima di una serie di iniziative sviluppatasi con forza negli ultimi giorni dopo un tragico incidente (l'ennesimo nella zona) in cui avevano perso la vita due piloti precipitati con l'aereo decollato dall'aeroporto di Bresso e un bambino, Cristiano Biasio, ustionato dalle fiamme sprigionatesi dal velivolo dopo l'impatto col suolo in una strada di periferia. Cristiano era deceduto dopo 12 giorni di sofferenze, mentre un suo fratello è tuttora in grave pericolo di vita.

La mobilitazione delle forze politiche democratiche e dei cittadini aveva portato venerdì sera all'approvazione in Consiglio comunale a Bresso di un ordine del giorno votato all'unanimità in cui si impegnava il sindaco (il socialista Brambilla) a emettere una ordinanza che vietasse ogni tipo di attività di volo degli

aerei civili a Bresso; a presentare un esposto alla magistratura per individuare le responsabilità relative a mancati interventi di controllo sulle misure di sicurezza; infine a compiere gli atti necessari alla costituzione di parte civile del Comune.

Tutti d'accordo insomma col ritenere improponibile la chiusura del pericoloso aeroporto, gestito da privati dietro concessione dell'Aeronautica militare, anche per liberare finalmente la zona, destinata, si è detto, a parco pubblico. L'ultimo «no» all'aeroporto di Bresso era arrivato dopo le prese di posizione analoghe di Comprensorio, Consorzio Parco Nord, Comuni interessati (Milano, Sesto S. Giovanni, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino e naturalmente Bresso) e Provincia. Un «no» in cui, tra l'altro, si diceva di disporre a stabilire una nuova localizzazione adatta per l'attività dell'aeroporto, che adesso è posto proprio di fronte a case, scuole e ben due ospedali.

Infine la manifestazione di ieri e l'intervento dei carabinieri, ancora più inquietante se si pensa che il presidente dell'Aeroclub aveva sospeso i voli.



BRESSO — Due momenti dell'intervento dei carabinieri contro la manifestazione al campovolo.

Agnelli

tivo che ispira le dichiarazioni di Giovanni Agnelli tutto quello che, dopo due secoli di vita, il capitale ha da offrire alle società industriali mature? solo a condizione di poter godere di completa autonomia, di assoluto arbitrio il capitalismo può funzionare in modo soddisfacente, il capitale può assicurare il governo della produzione e delle aziende? è tutto qui ciò che si offre ad una società articolata, complessa, in cui si vuole egredire, per di più il pluralismo?

Ma non è il caso di scendere a questo tipo di polemica. Il problema vero, oggettivo, che vale per tutti è quello indicato da Alberto Asor Rosa quando denuncia: «La più pericolosa illusione è che il governo del conflitto sociale possa tornare ad essere una manovra delle forze condotte dall'alto senza nessuna comprensione né rispetto della loro complessità». È vero: una operazione fondata su queste premesse può anche passare, ma anche assicurando stabilità è più probabile che apporri nuovi disastri, in quanto radicalmente inadeguata a trovare soluzioni per i problemi qualitativi e quantitativi dello sviluppo.

«Sì, lo sappiamo (rispondiamo a Scalfari) che la sinistra è un male, ma il male devono ingaggiare e vincere la sfida del governo non solo dello Stato, ma anche della società, quindi della produzione, della fabbrica e della loro crisi; e che ogni volta che non sono all'altezza e fanno il verso a chi è all'altro, la «destra» per dirla in breve, ne approfittano. Per quanto riguarda il PCI, esso è addirittura nato da questa consapevolezza».

Anche a voler stare solo alla cronaca odierna basterebbe confrontare le riflessioni di Giovanni Agnelli da una parte e quelle dei dirigenti sindacali, Lama e Benvenuto, dall'altra, per vedere come l'invito di Scalfari sia, a sinistra, tutt'altro che ignorato. Dopo un mese drammatico il presidente della FIAT non ha ancora una virgola da consegnare e il suo proposito per il futuro è di continuare nella stessa strada per raggiungere quei risultati che ancora gli sono stati impediti. Gli altri, invece, i dirigenti sindacali del movimento operaio si impegnano in una riflessione critica che vuol trarre dall'esperienza tutti i dovuti insegnamenti. Se anche giornali e direttori di giornali intervengono in questa ricerca, incalzando, criticando, suggerendo, è un bene, un aiuto. Ma non di questo tipo, che la FIAT sapeva già e nomi di chi vi aveva partecipato. Alcuni capi furono convocati in direzione e gli consigliarono di... stare attenti. Abbiamo cercato di riaprire il confronto con i capi in seguito, anche in questa lotta. Abbiamo cercato di convincerli che la FIAT è in crisi per i suoi ritardi nella ricerca, nello sviluppo di nuove produzioni, nella formazione professionale dei tecnici e dei quadri, che questi problemi non si risolvono licenziando la destra, la quale può vincere anche per questi errori. Non alziamo le spalle infastiditi; riflettiamo e rifletteremo senza indulgere su errori e insipientie, per capire di più come capire con maggiore efficacia. Ma Scalfari ci permetterà di farli notare, senza polemica, che la risposta che gli abbiamo chiesto non ce l'ha ancora data. Non sappiamo ancora, infatti, se Scalfari pensa che la «destra», oltre che vincere, possa anche perdere (un errore che non sappiamo se e in che cosa, secondo Scalfari, Giovanni Agnelli abbiano torto, di fronte ai lavoratori, al Paese, all'economia. Anche questa risposta conta per la sinistra, perciò ci permettiamo di insistere».

sa degli scioperanti davanti ai cancelli della fabbrica non può quindi essere considerata un fatto di violenza perseguibile penalmente, anche se la compattezza dei picchetti ha dissuaso i dirigenti o i lavoratori dissidenti dall'entrare in fabbrica.

I conflitti di lavoro si basano evidentemente su rapporti di forza. La presenza compatta degli scioperanti davanti ai cancelli della fabbrica è espressione di un momento di forza reale nei rapporti tra capitale e lavoro, che nessuna norma penale e nessun giudice possono cancellare o mitigare: è un fatto storico che fa parte delle regole del conflitto di lavoro, un carattere naturale del diritto di sciopero.

Diverse sono le conclusioni se nel corso del picchetto avvengono specifici episodi di violenza o di minaccia, come nel caso in cui uno degli scioperanti si distacca dal picchetto e minaccia o percuota un «crumiro» ovvero un lavoratore ammassato ai cancelli e quelli che vogliono entrare. Qui siamo fuori dalle legittime forme di pressione conaturali alla presenza in massa degli scioperanti ai cancelli. Se il blocco dei cancelli si accompagna a minacce e percosse, vuole dire che è venuto meno quel consenso di massa che legittima la presenza del picchetto; vuole dire che il picchetto è segno di debolezza e non di forza degli scioperanti. I singoli episodi di violenza fanno cioè venire meno quella presunzione di legittimità che aveva sino ad allora accompagnato i presidi ai cancelli.

È questa la linea di demarcazione che riteniamo dovrebbe seguire la magistratura torinese nel valutare le denunce contro i lavoratori della Fiat: accettato per caso o per caso specifici episodi di violenza individuale e solo in questo ipotesi dare corso al processo penale. Perseguitare la massa degli scioperanti per il solo fatto che sono stati organizzati ed attuati i picchetti e che tale presenza di massa ha indotto alla soluzione di entrare in fabbrica significherebbe penalizzare il diritto di sciopero e calpestare quei principi di neutralità e di imparzialità che in questi anni i giudici hanno dimostrato di volere e sapere rispettare anche nei conflitti di lavoro.

«Di quali valenze carichi il nuovo governo, Craxi lo ha ribadito ieri in un ampio documento che vuole costituire un giudizio globale sulla soluzione della crisi, ritenuta a posteriori non solo per la mancanza di una più ampia base parlamentare, per un equilibrato rapporto paritario tra DC e laici, per il nuovo e più impegnativo rapporto tra PSDI e PSI», ma anche per la «chiara dimostrazione delle persistenti difficoltà (rispetto a soluzioni alternative)», Craxi, dunque, fa intendere di continuare a ritenere decisive le preclusioni, opposte alla necessità di una presenza comunista nel governo.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Operaio

Il problema già nel 1973. Riuscimmo a riunire nella quinta lega di Mirafiori una cinquantina di compagni. Parliamo del ruolo di tecnici e organizzatori della produzione che dovevano avere, in alternativa al ruolo di guardiani che gli assegnava la FIAT. Questo discorso interessava soprattutto i capi più giovani. Ma, all'indomani di questa riunione, la FIAT sapeva già i nomi di chi vi aveva partecipato. Alcuni capi furono convocati in direzione e gli consigliarono di... stare attenti. Abbiamo cercato di riaprire il confronto con i capi in seguito, anche in questa lotta. Abbiamo cercato di convincerli che la FIAT è in crisi per i suoi ritardi nella ricerca, nello sviluppo di nuove produzioni, nella formazione professionale dei tecnici e dei quadri, che questi problemi non si risolvono licenziando la destra, la quale può vincere anche per questi errori. Non alziamo le spalle infastiditi; riflettiamo e rifletteremo senza indulgere su errori e insipientie, per capire di più come capire con maggiore efficacia. Ma Scalfari ci permetterà di farli notare, senza polemica, che la risposta che gli abbiamo chiesto non ce l'ha ancora data. Non sappiamo ancora, infatti, se Scalfari pensa che la «destra», oltre che vincere, possa anche perdere (un errore che non sappiamo se e in che cosa, secondo Scalfari, Giovanni Agnelli abbiano torto, di fronte ai lavoratori, al Paese, all'economia. Anche questa risposta conta per la sinistra, perciò ci permettiamo di insistere».

Terrorismo

sembravano scetticismo, sostenendo che le manifestazioni di massa contro il terrorismo non servono a nulla.

Dunque si può dire che abbiamo un dato militare, interesse Rodotà, è un dato politico. Il primo ci dice che sono stati assediati colpi significativi all'eversione organizzata, però ha anche confermato la esistenza di strutture clandestine armate consistenti e ramificate. Perciò è più proprio parlare di sconfitta sul piano politico. Una sconfitta legata soprattutto al metodo scelto: proprio in un momento in cui tanto si parla di violenza conaturata a questo tipo di società, osserva Rodotà, c'è un rifiuto generalizzato del «messaggio» del terrorismo che hanno pianificato tutte le loro carte sulla violenza e sull'assassinio.

Perciò si può affermare che proprio grazie alla risposta che è venuta dalle masse — e principalmente dalle avanguardie operaie — un punto di forza è stato raggiunto dalle istituzioni democratiche: si è impedito che il terrorismo conquistasse un suo posto, che diventasse un interlocutore legittimato della società italiana.

Allora si può anche parlare di una nuova «giro di boa» di una nuova fase nell'azione di difesa delle istituzioni? Sia Pecchioli che Rodotà ne sono convinti. Proprio per questo, forse, è importante avere oggi una maggiore consapevolezza dei problemi dello Stato, legislativi e amministrativi: occorre un rilancio dell'azione riformatrice.

Ci vuole la lungimiranza, afferma Rodotà, ad esempio di far cadere delle norme «simbolo», attorno alle quali la polemica di questi anni è stata più acuta: come il fermo di polizia, o come quell'articolo della Legge Rea che disciplina l'uso delle armi da parte delle forze di polizia (ci sono da tempo proposte di modifica di tutta la sinistra); norme che, alla luce dell'esperienza, hanno mostrato di avere un valore minimo, se non nullo, nella lotta al terrorismo.

Bisogna andare anche oltre, aggiunge Pecchioli. Tra l'altro, occorrono ulteriori mi-

dicare il governo e anche decidere il carattere della nostra opposizione». Certo, ha osservato Natta, la caduta del Cossiga-bis «avrebbe dovuto far capire che i guai, le difficoltà del Paese sono così gravi che ci vorrebbe, per rimediare, un governo a cui partecipasse anche il PCI. Ora, questa soluzione viene esclusa, anche se si dice che si vuole realizzare un rapporto più corretto, aperto e costruttivo con l'opposizione comunista».

Si tratterebbe di una «cosa che anche noi riconosciamo importante e utile» ha osservato Natta. Il carattere del ministero, però, non è ancora una risposta sufficiente perché né la formula né la composizione del governo presentano delle novità sostanziali. I ministri sono sempre troppi, di qualcuno non si capisce bene quale sia il suo ruolo. Politicamente, la sinistra della DC sembra più rappresentata, ma quella del PSI è stata esclusa: bisognerà quindi conoscere il programma, il comportamento del governo Fortini perché noi possiamo decidere se accettare o condottare l'opposizione».

Di quali valenze carichi il nuovo governo, Craxi lo ha ribadito ieri in un ampio documento che vuole costituire un giudizio globale sulla soluzione della crisi, ritenuta a posteriori non solo per la mancanza di una più ampia base parlamentare, per un equilibrato rapporto paritario tra DC e laici, per il nuovo e più impegnativo rapporto tra PSDI e PSI», ma anche per la «chiara dimostrazione delle persistenti difficoltà (rispetto a soluzioni alternative)», Craxi, dunque, fa intendere di continuare a ritenere decisive le preclusioni, opposte alla necessità di una presenza comunista nel governo.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Operaio

Il problema già nel 1973. Riuscimmo a riunire nella quinta lega di Mirafiori una cinquantina di compagni. Parliamo del ruolo di tecnici e organizzatori della produzione che dovevano avere, in alternativa al ruolo di guardiani che gli assegnava la FIAT. Questo discorso interessava soprattutto i capi più giovani. Ma, all'indomani di questa riunione, la FIAT sapeva già i nomi di chi vi aveva partecipato. Alcuni capi furono convocati in direzione e gli consigliarono di... stare attenti. Abbiamo cercato di riaprire il confronto con i capi in seguito, anche in questa lotta. Abbiamo cercato di convincerli che la FIAT è in crisi per i suoi ritardi nella ricerca, nello sviluppo di nuove produzioni, nella formazione professionale dei tecnici e dei quadri, che questi problemi non si risolvono licenziando la destra, la quale può vincere anche per questi errori. Non alziamo le spalle infastiditi; riflettiamo e rifletteremo senza indulgere su errori e insipientie, per capire di più come capire con maggiore efficacia. Ma Scalfari ci permetterà di farli notare, senza polemica, che la risposta che gli abbiamo chiesto non ce l'ha ancora data. Non sappiamo ancora, infatti, se Scalfari pensa che la «destra», oltre che vincere, possa anche perdere (un errore che non sappiamo se e in che cosa, secondo Scalfari, Giovanni Agnelli abbiano torto, di fronte ai lavoratori, al Paese, all'economia. Anche questa risposta conta per la sinistra, perciò ci permettiamo di insistere».

Terrorismo

sembravano scetticismo, sostenendo che le manifestazioni di massa contro il terrorismo non servono a nulla.

Dunque si può dire che abbiamo un dato militare, interesse Rodotà, è un dato politico. Il primo ci dice che sono stati assediati colpi significativi all'eversione organizzata, però ha anche confermato la esistenza di strutture clandestine armate consistenti e ramificate. Perciò è più proprio parlare di sconfitta sul piano politico. Una sconfitta legata soprattutto al metodo scelto: proprio in un momento in cui tanto si parla di violenza conaturata a questo tipo di società, osserva Rodotà, c'è un rifiuto generalizzato del «messaggio» del terrorismo che hanno pianificato tutte le loro carte sulla violenza e sull'assassinio.

Perciò si può affermare che proprio grazie alla risposta che è venuta dalle masse — e principalmente dalle avanguardie operaie — un punto di forza è stato raggiunto dalle istituzioni democratiche: si è impedito che il terrorismo conquistasse un suo posto, che diventasse un interlocutore legittimato della società italiana.

Allora si può anche parlare di una nuova «giro di boa» di una nuova fase nell'azione di difesa delle istituzioni? Sia Pecchioli che Rodotà ne sono convinti. Proprio per questo, forse, è importante avere oggi una maggiore consapevolezza dei problemi dello Stato, legislativi e amministrativi: occorre un rilancio dell'azione riformatrice.

Ci vuole la lungimiranza, afferma Rodotà, ad esempio di far cadere delle norme «simbolo», attorno alle quali la polemica di questi anni è stata più acuta: come il fermo di polizia, o come quell'articolo della Legge Rea che disciplina l'uso delle armi da parte delle forze di polizia (ci sono da tempo proposte di modifica di tutta la sinistra); norme che, alla luce dell'esperienza, hanno mostrato di avere un valore minimo, se non nullo, nella lotta al terrorismo.

Bisogna andare anche oltre, aggiunge Pecchioli. Tra l'altro, occorrono ulteriori mi-

sure che facilitino l'abbandono della lotta armata e la collaborazione con la giustizia da parte di chi è stato terrorista: questo problema sta diventando sempre più attuale, ed è necessario porlo anche per i terroristi fascisti; i quali vengono reclutati — oggi assai più di ieri — in settori sociali dove allungano disperazione e mancanza di prospettive: spinte generate dalla crisi della società, che possono portare indifferentemente al terrorismo «rosso» come a quello «nero», oppure alla droga o all'autodistruzione in genere.

Ci sono inoltre questioni che riguardano lo svolgimento dei processi, dice Rodotà, e che devono essere affrontate direttamente dai giudici: si avverte il bisogno che diverse inchieste sul terrorismo vengano completate.

È vero, afferma Pecchioli, vogliamo ricordare che noi in questi anni abbiamo avuto polemiche con chi giudicava giudizialmente infondata l'inchiesta 7 aprile e utilizzava la richiesta di una conclusione immediata delle indagini per scopi innocenti, mentre invece andava rifiutato il dilemma «innocenti o colpevoli». Speriamo ai giudici compiere il loro lavoro, e la sollecitazione di una immediata definizione comportava una sottovalutazione della complessità di quelle inchieste e di conseguenza dei tempi di svolgimento, che non potevano essere brevi. Però oggi, continua Pecchioli, è venuto il momento di porre una questione di tempi. Ormai dal 7 aprile è passato più di un anno e mezzo. Ci rendiamo benissimo conto degli ostacoli che i magistrati incontrano per la mancanza di personale, di mezzi di struttura, però ora abbiamo chiesto che si operi con rapidità, senza con questo avanzare il benché minimo sospetto che le accuse formulate siano infondate: non spetterebbe a noi un simile giudizio di merito.

Da un punto di vista circostanziale, aggiunge Rodotà, rendono opportuna un'accelerazione dei tempi: non va dimenticato che queste inchieste hanno riflessi lacertanti in vasti settori dell'opinione pubblica.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Il segretario del PSI sostiene inoltre che la soluzione della crisi è ristabilita un quadro di governabilità» una lascia sullo sfondo l'ombra minacciosa di uno scioglimento anticipato delle Camere, che la nascita del quadripartito avrebbe solo «allontanato» (si ricordi che l'ultimo CC socialista, Craxi aveva parlato dell'eventualità di una interruzione della legislatura subito o tra sei mesi, dopo un'ennesima crisi).

I socialisti — si legge ancora nella nota della segreteria — ricercano un'occasione di incontro e di convergenza con tutte le forze democratiche, previo riconoscimento di un carattere costruttivo alla loro opposizione su «grandi questioni di interesse nazionale» non meglio specificate.

«La ricerca del fine», continua, «è un obiettivo che si pone tra le diverse questioni, e l'interesse del PSI verso l'ipotesi di una diversa opposizione da parte del PCI», la «sua attenzione a una linea di convergenza parlamentare che viene sviluppata dal PLI», e, infine, «una nuova occasione alla campagna referendaria dei radicali». L'importanza dei temi specifici sottolineati dall'iniziativa politica del PR.

Operaio

Il problema già nel 1973. Riuscimmo a riunire nella quinta lega di Mirafiori una cinquantina di compagni. Parliamo del ruolo di tecnici e organizzatori della produzione che dovevano avere, in alternativa al ruolo di guardiani che gli assegnava la FIAT. Questo discorso interessava soprattutto i capi più giovani. Ma, all'indomani di questa riunione, la FIAT sapeva già i nomi di chi vi aveva partecipato. Alcuni capi furono convocati in direzione e gli consigliarono di... stare attenti. Abbiamo cercato di riaprire il confronto con i capi in seguito, anche in questa lotta. Abbiamo cercato di convincerli che la FIAT è in crisi per i suoi ritardi nella ricerca, nello sviluppo di nuove produzioni, nella formazione professionale dei tecnici e dei quadri, che questi problemi non si risolvono licenziando la destra, la quale può vincere anche per questi errori. Non alziamo le spalle infastiditi; riflettiamo e rifletteremo senza indulgere su errori e insipientie, per capire di più come capire con maggiore efficacia. Ma Scalfari ci permetterà di farli notare, senza polemica, che la risposta che gli abbiamo chiesto non ce l'ha ancora data. Non sappiamo ancora, infatti, se Scalfari pensa che la «destra», oltre che vincere, possa anche perdere (un errore che non sappiamo se e in che cosa, secondo Scalfari, Giovanni Agnelli abbiano torto, di fronte ai lavoratori, al Paese, all'economia. Anche questa risposta conta per la sinistra, perciò ci permettiamo di insistere».

Terrorismo

sembravano scetticismo, sostenendo che le manifestazioni di massa contro il terrorismo non servono a nulla.

Dunque si può dire che abbiamo un dato militare, interesse Rodotà, è un dato politico. Il primo ci dice che sono stati assediati colpi significativi all'eversione organizzata, però ha anche confermato la esistenza di strutture clandestine armate consistenti e ramificate. Perciò è più proprio parlare di sconfitta sul piano politico. Una sconfitta legata soprattutto al metodo scelto: proprio in un momento in cui tanto si parla di violenza conaturata a questo tipo di società, osserva Rodotà, c'è un rifiuto generalizzato del «messaggio» del terrorismo che hanno pianificato tutte le loro carte sulla violenza e sull'assassinio.

Perciò si può affermare che proprio grazie alla risposta che è venuta dalle masse — e principalmente dalle avanguardie operaie — un punto di forza è stato raggiunto dalle istituzioni democratiche: si è impedito che il terrorismo conquistasse un suo posto, che diventasse un interlocutore legittimato della società italiana.

Allora si può anche parlare di una nuova «giro di boa» di una nuova fase nell'azione di difesa delle istituzioni? Sia Pecchioli che Rodotà ne sono convinti. Proprio per questo, forse, è importante avere oggi una maggiore consapevolezza dei problemi dello Stato, legislativi e amministrativi: occorre un rilancio dell'azione riformatrice.

Ci vuole la lungimiranza, afferma Rodotà, ad esempio di far cadere delle norme «simbolo», attorno alle quali la polemica di questi anni è stata più acuta: come il fermo di polizia, o come quell'articolo della Legge Rea che disciplina l'uso delle armi da parte delle forze di polizia (ci sono da tempo proposte di modifica di tutta la sinistra); norme che, alla luce dell'esperienza, hanno mostrato di avere un valore minimo, se non nullo, nella lotta al terrorismo.

Bisogna andare anche oltre, aggiunge Pecchioli. Tra l'altro, occorrono ulteriori mi-

Respira forte.

Caramelle Brioschi balsamiche

Caramelle balsamiche Brioschi: benessere immediato al naso e alla gola.

Mentolo, oli aromatici di menta piperita, eucalipto, dosati tra loro in modo ottimale. Un'esclusiva ricetta Brioschi per darvi caramelle balsamiche dal gusto forte e fresco. E benessere immediato per il naso e la gola. E respirare meglio a lungo.

Brioschi: una tradizione di cose buone.

è uscito il decimo volume

è in corso di stampa l'undicesimo: si completa così l'ordine alfabetico della

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Assumiamo

Personale interessato collaborare diffusione Storia Società Italiana

Scrivere: Teti editore, via Noè 23, Milano

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Denunce

sono partite lo stesso giorno in cui il Procuratore della Repubblica ha emesso l'ordinanza con cui imponeva alla polizia giudiziaria di intervenire perché fosse assicurato l'ingresso in fabbrica a coloro che non intendevano partecipare allo sciopero. (Questo coincidenza fa sorgere il dubbio che per i giudici la semplice formazione di picchetti davanti ai cancelli, sia sufficiente a far scattare l'incriminazione per il delitto di violenza privata, cioè per avere impedito con violenza o minaccia ai dirigenti di entrare in fabbrica.)

Questo è il nodo centrale dell'iniziativa giudiziaria contro i lavoratori ed i sindacalisti della Fiat, perché l'affermarsi di questa tesi giuridica significherebbe un balzo all'indietro di decenni nella praticabilità di strumenti di lotta che costituiscono ormai un dato acquisito della conflittualità operaia. Vi sono forme di pressione — chiamiamole pure di violenza morale — che non possono andare dignitate dal carattere di fenomeno collettivo che è l'incriminazione commessa allo sciopero, perché lo sciopero è per definizione un fatto che si basa sulla forza del numero per vincere la debolezza del singolo lavoratore di fronte al potere economico del datore di lavoro. La Costituzione repubblicana sanziona appunto questa realtà qualificando lo sciopero come un diritto. La forza di pressione che deriva dalla presenza della ma-

Crescerà

del programma governativo i liberali, come è noto, fanno dipendere anche «l'apporto paritario» — quindi, il voto — che il presidente del Consiglio ha loro richiesto. Ma a prescindere dall'atteggiamento del PLI, il documento programmatico permetterà finalmente una valutazione più precisa delle linee d'azione del nuovo governo, di cui finora si sa ben poco.

Certo, non costituisce una indicazione in proposito quella che ha dichiarato ieri al GRI il ministro per il Commercio con l'Estero, Marca, secondo il quale «il programma si inserisce in parte nel solco del programma precedente, in modo particolare per quello che riguarda la manovra di politica economica». Se di questo si trattasse, non sarebbe di buon auspicio.

«Le intenzioni contano — ha rilevato ieri il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, in un'intervista al GRI — e i propositi di buona volontà sono importanti. Ma noi riteniamo che continui molto più i fatti, e dai fatti riteniamo di dover giu-